

Non si ferma la protesta del Corpo contro il trasferimento del loro collega Oggi incontro sindacati assessore «Quella decisione ingiusta va revocata»

«Ci riuniremo questa mattina in assemblea e poi manifesteremo in Campidoglio» Meloni non vuole fare marcia indietro ma continua a non motivare il provvedimento



L'assessore Piero Meloni, nella foto a sinistra, e il vigile Dante Portolani, a destra. Da oggi i vigili scendono in campo contro il trasferimento del collega. In attesa dell'esito delle trattative sindacali si riuniscono in assemblea. Poi occuperanno la piazza del Campidoglio.

Ultimatum dei vigili urbani

Faccia a faccia tra l'assessore e i sindacati. Stamattina Piero Meloni si incontrerà in via della Greca con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil: sul tavolo, la vicenda del vigile Dante Portolani trasferito senza giusta causa. Durissimo il comunicato dell'Arvu. L'assessore sta tentando vergognosamente di sporcare l'immagine del collega. Slitta a oggi la mobilitazione dei vigili annunciata per ieri.

ADRIANA TERZO

Il provvedimento non può essere revocato. «O salta il provvedimento o salta l'assessore». L'assessore, invece, non fa marcia indietro, e i sindacati e l'Arvu, l'associazione che vanta almeno cinquemila vigili urbani iscritti, annunciano battaglia. Ma stamattina, qualcuno o qualcosa salterà: nel palazzo di via della Greca, in via ripartizione, il faccia a faccia tra l'amministratore che ha delegato alla polizia urbana e le rappresentanze sindacali dei caschi bianchi qualche nodo dovrebbe sciogliersi. Perché è stato trasferito il vigile Dante Portolani? Perché non sono state date spiegazioni né all'interessato né alle organizzazioni sindacali? Perché, infine, l'assessore si è trincerato ormai da giorni dietro un paravento di «no comment», diventando all'improvviso particolarmente silenzioso, un atteggiamento così lontano dalla sua abituale «disponibilità»? Il tam tam dei caschi bianchi fa sapere che la mobilitazione, annunciata per ieri, slitta solo di poche ore: questa mattina stazioneranno lì sotto, improvvisando un'assemblea, in attesa di avere notizie. «E se la revoca del provvedimento non ci sarà - dice Lorenzo Carones, segretario dell'Arvu - non solo l'assemblea diventerà permanente nel resto di tutte e venti le circoscrizioni, ma estenderemo la nostra protesta con una manifestazione davanti al Campidoglio. È il momento di dire basta all'arroganza di chi, credendo di essere nel Medioevo, gestisce il potere a proprio uso e consumo, calpestando ogni giorno la democrazia, il decentramento e la dignità dei vigili urbani».

Fa l'irriducibile, Piero Meloni. Una settimana fa, esattamente lunedì scorso, non aveva voluto ricevere Portolani che, trasferito d'imperio dall'ufficio per il rilevamento degli abusi edilizi era stato sbattuto a vigilare sul traffico del popolare quartiere di Torbellamonaca, aveva mestamente chiesto di poter parlare. «Un incontro coniato - informa una persona molto vicina all'assessore in servizio alla VII ripartizione - con gli animi un po' surriscaldati. L'assessore ha spiegato comunque che i motivi del trasferimento non sono assolutamente punitivi, ma dovuti ad esigenze di servizio». «Ci mancava solo che non mi prendesse a calci - è invece il racconto di Dante Portolani - non mi ha mai lasciato replicare, ha sempre parlato lui». Insomma, in un modo o nell'altro quel primo incontro si è chiuso senza spiragli per il povero vigile. Poi venerdì scorso, una nuova convocazione, anche questa rimasta fino ad oggi top secret. Perché l'assessore ha voluto rivedere Portolani? «Voleva recuperare la sua immagine - spiega Ted Croce, segretario della Funzione pubblica per gli enti locali che quel giorno aveva accompagnato il vigile in via della Greca - Si era reso conto di aver esagerato nei toni e nei modi la volta precedente. Ma la sostanza non è cambiata. Portolani li sare-

be rimasto e non doveva chiedere altre spiegazioni». Diversa la versione dalla ripartizione. «L'assessore voleva convincerlo che il provvedimento era giusto e fargli mettere per iscritto che stava subendo pressioni politiche, alle quali il vigile aveva accennato la volta precedente». «Sono cavolate, lo sono qui, possono analizzarmi con la lente d'ingrandimento», la replica secca di Portolani.

Fa l'irriducibile e avanza ipotesi, Piero Meloni. In un comunicato fatto arrivare giorni fa alle agenzie e alle redazioni dei giornali, si legge: «Il fatto che si scateni la bufera ogni qualvolta si tocca il settore dei controlli sugli abusi, mi conferma nella convinzione della opportunità che nei nodi più delicati della vita cittadina si debbano attuare periodiche rotazioni del personale responsabile». Il messaggio tra le righe sembra inequivocabile, secondo l'assessore, il vigile potrebbe avere avuto qualche responsabilità quando lavorava in quel particolare e delicato ufficio. «Mi sembra inverosimile - spiega un alto dirigente che vuole rimanere anonimo - conoscere bene quel vigile e se è nel gual è proprio perché non ha voluto prestarsi a giochi sporchi. Si dipendesse da me, lo avrei già reinsediato al suo gruppo».

«Mi hanno sbattuto a dirigere il traffico mi spieghino perché»

È sereno. Con la sua bella faccia aperta, gli occhi vispi, il sorriso appena velato da una nube lievissima, Dante Portolani, architetto, racconta con voce dubbiosa la vicenda che, ancora una volta, l'ha portato alla ribalta della cronaca. Tre anni fa, quando ancora lavorava all'ufficio speciale casa, qualcuno gettò benzina sotto la porta del suo appartamento. Un attentato che causò la morte della moglie e della cognata, i due figli si salvarono per miracolo. Ora, la vicenda di questo trasferimento che il vigile non ha mai chiesto. «Per questo sono andato dall'assessore lunedì scorso: volevo conoscere i motivi del provvedimento - dice Portolani - sapere perché dopo tre anni qualcuno decide che io lo non devo più stare. Sia chiaro, il mio mestiere è quello di fare il vigile, dunque un posto vale l'altro. Ora controllo il traffico a Torbellamonaca, e

per me può anche andare bene. Ma quello che non mi va bene è questa decisione di trasferirmi all'improvviso da un posto all'altro che può far venire dubbi, sospetti sul mio operato». Una storia di ordinaria amministrazione? La vicenda, sulla quale i colleghi e le organizzazioni sindacali si stanno mobilitando, è stata denunciata da un consigliere comunale del Pci, Esernio Montino che ha presentato un'interrogazione al sindaco. È passata una settimana, ma dal Campidoglio non è arrivata ancora nessuna risposta. I contorni parlano di un verbale, redatto da Portolani, nel quale si denunciava la costruzione abusiva di un balcone in un edificio romano. Neanche a farlo apposta, quell'abitazione è di proprietà di conoscenti di un consigliere circoscrizionale dc, Francesco Sivi. «Lo conoscevo appena - racconta Por-

tolani - non sapevo neanche che fosse consigliere. Un giorno mi è venuto a trovare al VII gruppo, dove lavoravo. Mi ha chiesto di quel verbale. Gli ho risposto che non potevo far finta di non aver visto il balcone abusivo, non potevo scrivere una cosa per un'altra. Poi sono andato via. I colleghi, il giorno dopo mi hanno riferito le sue minacce. «Ci penso io a quello lì, lo farò trasferire». Vede - prosegue con l'aria di chi sta parlando di un brutto scherzo - io devo pensare ai miei figli. Tutto questo baccano non fa bene né a me né a loro». È vero che ha chiesto all'assessore di incontrarlo e lui ha rifiutato? «Sì, lunedì scorso non mi aveva voluto ricevere. Poi, mercoledì mi ha fatto chiamare. Mi ha lasciato parlare pochissimo, per tutto il tempo non ha fatto altro che urlare. Gli ho chiesto i motivi del trasferimento. Ma lui ha replicato "I motivi sono di servizio e basta. Non c'è altro da aggiungere". Mi sono sentito preso a calci nel sedere, lo può scrivere tranquillamente. Ha avuto lo stesso trattamento dal comandante del corpo dei vigili urbani, Francesco Russo? «No, con lui ho un buon rapporto. Ci conosciamo da anni, è sempre disponibile. Sono le ultime battute. «Mi possono guardare dentro con la lente d'ingrandimento...»



Passata in Consiglio la delibera, la legge viene discussa in Parlamento A piccoli passi verso lo Sdo Si in Comune, scontro alla Camera

La delibera per la realizzazione dello Sdo è stata approvata in Campidoglio. Esproprio generalizzato e asta pubblica per la vendita dei terreni sono ormai decisi dal Comune. Il problema si è aperto alla Camera, per la discussione sulla legge per Roma capitale. La commissione Ambiente ha rifiutato la proposta della commissione Bilancio che limitava il finanziamento fino al '91. Il Pci: «Senza il finanziamento continuo faremo guerra».

DELIA VACCARELLO

Il Sdo di Campidoglio è ormai ufficiale. La delibera per la realizzazione della «città degli uffici» è stata votata ieri in consiglio, dopo un intoppo procedurale che aveva fatto slittare la votazione della seduta di venerdì a quella di ieri, convocata per l'occasione dal sindaco. Adesso per dare il via al grande progetto, che dovrebbe decongestionare il centro storico e riqualificare la periferia, bisogna attendere l'approvazione della legge su Roma capitale.

Ieri sera la commissione ambiente ha discusso a lungo la legge. Scoglio principale, il parere condizionato della commissione Bilancio che ha bloccato la possibilità del finanziamento pluriennale della legge. In pratica, la copertura finanziaria dovrebbe durare soltanto fino al '91. «Se la commissione Bilancio non retrocede faremo la guerra - dicono i comunisti - È ridicolo trasformare la legge su Roma capitale in una

legge di spesa per un biennio. Oggi la legge, con gli emendamenti che ripropongono il finanziamento pluriennale, ritorna in commissione Bilancio e poi, di nuovo, verrà esaminata dalla commissione Ambiente. Il definitivo del Campidoglio alla delibera si è fatto attendere anche ieri mattina. I consiglieri missini, contrari al Sistema direzionale orientale, dopo lunghi interventi hanno proposto un ordine del giorno, approvato all'unanimità, che allerta l'amministrazione sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affare Sdo. Viene data ampia possibilità al Campidoglio di intervenire sulla vendita dei terreni non utilizzati direttamente a fini pubblici per evitare che, singoli o gruppi, direttamente o indirettamente collegati ai fenomeni di stampo mafioso, possano accedere utilmente alle gare d'acquisto. La deli-

bera approvata in consiglio si presenta con tutte le carte in regola per bloccare gli interessi della proprietà fondiaria che fino adesso aveva sempre condizionato la crescita urbanistica della capitale. La vittoria delle opposizioni non poteva essere più completa. Il sistema direzionale orientale si farà espropriando i terreni su cui dovranno sorgere gli uffici e i ministeri, e rivendendo tramite un'asta le aree che non saranno utilizzate direttamente dall'amministrazione a fini pubblici. Superato l'impasse, che durava da anni, sulle modalità di acquisizione delle aree, non resta che l'approvazione della legge su Roma capitale per avviare il progetto. Intanto il Comune può firmare la convenzione con i tre saggi, Tange, Cassese e Scimemi, e avviare il rapporto con il consorzio Sdo, per iniziare la fase di progettazione insieme all'ufficio del piano regolatore. L'ordine de-



gli architetti di Roma intanto ha scritto ai deputati chiedendo che la nuova legge tenga conto della necessità di armonizzare i nuovi interventi con il patrimonio storico esistente. Il Comune ha dato così un segnale alla Camera per approvare la legge, ma l'iter non si preannuncia roseo. Il problema non riguarda più l'esproprio generalizzato o l'asta pubblica, sul tappeto in Campidoglio, alla Camera il grosso scoglio sono i soldi. La com-

missione Bilancio ha proposto di bloccare il finanziamento pluriennale alla legge e di tagliare 161 miliardi. La commissione Ambiente si è opposta. In pratica si è aperto un conflitto. Oggi la commissione ambiente rimanda alla commissione Bilancio il testo emendato che si oppone risolutamente al blocco del finanziamento pluriennale, invitando la commissione Bilancio a fare dietro front, e accoglie il taglio del

161 miliardi, perché calcola di recuperare 210 (una somma residua di altri finanziamenti dello stato di previsione di spesa del ministero degli Interni e della presidenza della Camera). I comunisti si sono opposti risolutamente al taglio del finanziamento pluriennale. «Se la commissione Bilancio non retrocede sarà la guerra - chiediamo il parere del governo. Anche il sindaco, tutto il pomeriggio alla camera è intervenuto per cercare un accordo».

S.O.S. Scuola - ☎ 40.490.285
dalle ore 11 alle 20

Bambini senza mensa a Cinecittà «Impossibile il tempo pieno»

Centosettantesimo Circolo Didattico. Per i circa duecento bambini della scuola elementare «Bambini del mondo a Cinecittà», non è ancora iniziato il tempo pieno, perché non è stata attivata la mensa scolastica. «Anche se la mensa è autogestita - dice un insegnante della scuola - noi non possiamo attivare il servizio, perché in circoscrizione (la decima), sono in attesa della delibera, che deve essere varata dalla giunta comunale. Finché i bambini non avranno la possibilità di pranzare a scuola, non entrerà in funzione neanche il tempo pieno, con enormi disagi delle famiglie».

Istituto Amerigo Vespucci. La succursale dell'Istituto professionale di Stato per il commercio, di via Montebello, è ancora inagibile. Gli studenti sono stati trasferiti presso la sede centrale di via dell'Olimpia, ma, per la carenza di aule, sono costretti ai doppi turni. Per oggi, gli studenti del «Vespucci», insieme con genitori e insegnanti, hanno organizzato una manifestazione di protesta sotto l'assessorato alla Scuola, in via Santa Croce in Gerusalemme.

Museo al Vittoriano «Per ora non se ne parla è una gaffe degli sponsor» annunciano dalla Camera

Stop al museo del Vittoriano dentro il Vittoriano e attorno all'Altare della patria. «L'ipotesi non è assolutamente d'attualità», ha detto il deputato Francesco Colucci, che non vuole neppure sentir parlare di marcia indietro della Camera. Per lui nessuno ha ingranato la prima, è stato solo un'occasione delle ditte interessate al progetto che hanno voluto darsi per assodato mentre non lo era affatto. Anzi, Palazzo Madama e Montecitorio sono piuttosto irritati dal battage pubblicitario che è stato fatto attorno a questo progetto.

Gli sponsor avevano in effetti organizzato un convegno di presentazione, una settimana fa, che la presidenza della Camera ha fatto saltare all'ultimo momento. «Spiace che l'attivismo dei promotori non voglia fermarsi davanti ad inviti, alla riflessione venuti da membri autorevoli del Parlamento - ha dichiarato l'onorevole Colucci - E spiace che si vogliano mettere in imbarazzo autorevoli colleghi attribuendogli una approvazione del progetto che non c'è stata e che comunque compete ad altri». La Camera non esclude una utilizzazione museale del monumento ma ha intenzione di decidere d'intesa con il Senato, il Campidoglio e altre istituzioni competenti. «Non agiamo all'insegna del fai-da-te - afferma Colucci - né vogliamo ripetere ai Fori imperiali devastazioni urbanistiche e archeologiche di infamata memoria».

Il libro di scienze «mutilato» delle pagine su fecondazione e gravidanza I prof di Gaeta l'hanno censurato ma in libreria torna il testo integrale

Quel libro di scienze non è mai piaciuto ai professori della scuola media «Carducci» di Gaeta. Quelle pagine che trattavano di fecondazione e gravidanza non erano state giudicate, nel 1988, idonee ai ragazzi della terza. Non ci dovevano essere nel momento in cui il volume sarebbe diventato libro di testo. Non è stato così. E il libro in versione integrale, utilizzato in altre scuole italiane, è stato mutilato.

Censura sì, ma vecchia di tre anni. Le pagine «incriminate» del libro di scienze della terza media «Carducci» di Gaeta, sono state giudicate poco adatte ai ragazzi di 13-14 anni al momento della scelta, nel 1988. L'errore, a questo punto è del distributore locale che non ha fatto quanto si era impegnato a fare: togliere quattro pagine che trattavano, non come richiesto dai docenti, argomenti che riguardavano la fe-

condazione e l'apparato riproduttore di uomini e donne. E dunque ha dovuto farlo adesso, prima di distribuire il volume in libreria. La questione è stata chiusa ieri mattina, negli uffici del provveditore agli studi di Latina, Paolo Norcia. Il provveditore, sollecitato da una lettera anonima, ha chiamato il preside della scuola media Ed ecco la vera storia della censura.

Tre anni fa, o quasi, i docenti dell'istituto Carducci avevano preso visione del nuovo libro di testo di scienze. E la scelta era caduta sul volume della Fabbri curato da Fontaloni, Prandini e Molinari. Ma non andava tutto bene. Il testo, per essere adottato, aveva bisogno di una mutilazione: quattro pagine e precisamente i capitoli su «Fecondazione, l'apparato riproduttore dell'uomo e della donna» e «Gravidanza, l'attesa di un evento». Troppo scabrosi, malaffetti? Non è dato sapere. Comunque a giudizio della maggioranza dei professori della scuola, quelle pagine non potevano essere proposte agli alunni. La risposta della Fabbri arriva il 6 maggio dello stesso anno: i fogli in questione non ci saranno quando, nel

1990, appunto, i ragazzi arriveranno a studiarli. Ma così non è stato. I volumi sono arrivati così come erano nati. Dunque la mutilazione. «Non sono stati i professori a far tagliare le pagine - spiega il provveditore - ma direttamente il distributore che aveva torto. Io non voglio entrare nel merito e mettere sotto accusa il giudizio dei docenti della «Carducci». Ricordo che è compito del consiglio dei docenti scegliere i testi». Insomma per il provveditore di Latina la questione è già chiusa. Ma la questione è invece tutta ancora da chiarire. Il gruppo editoriale Fabbri ha reso noto, con un comunicato, di aver immediatamente provveduto alla sostituzione, con copie «integrali» delle copie «censurate».

La casa editrice, nel suo comunicato, definisce «increscioso» l'episodio di Gaeta e rileva che esso «non è da addebitare all'editore ma ad una arbitraria iniziativa locale». Sottolinea infine che i testi contenuti nel terzo volume del corso di scienze destinato alle scuole medie «sono assolutamente in linea con gli attuali orientamenti didattici» e che la prova di ciò è nella «larga diffusione dell'opera in questione su tutto il territorio nazionale». Come dire il libro va bene per tutti, ma non per i ragazzi di Gaeta. Ma burocrazia vuole che i testi siano scelti a insindacabile giudizio degli insegnanti. E ai professori della «Carducci» quelle quattro pagine piene di disegni e spiegazioni sulla fecondazione e sulla gravidanza non sono proprio piaciute.

Sperimentazione su neonati Il ministero: «Nessuna richiesta dal Bambin Gesù sull'uso dei farmaci»

Sul caso dell'ospedale «Bambin Gesù», denunciato nei giorni scorsi, in cui sarebbero stati utilizzati sperimentalmente alcuni farmaci su neonati, è intervenuto, in relazione alle notizie riguardanti la sperimentazione su lattanti presso il Bambin Gesù di Roma - si legge in una nota - di un farmaco antimicotico, la direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità precisa che che non risulta finora pervenuta dall'ospedale alcuna richiesta di autorizzazione alla sperimentazione del farmaco. Da parte sua, il 29 settembre scorso, - conclude la nota - ha chiesto all'ospedale di precisare, se le notizie diffuse dalla stampa risultino fondate ed eventualmente di comunicare elementi di individuazione del preparato».